



La città senza mura

Descrizione

Contro le altre cose è possibile procurarsi sicurezza, ma, per quanto riguarda la morte, noi umani viviamo in una città senza mura. Nonostante ciò, trascorriamo buona parte della nostra vita nell'angoscia, occupati, impegnati a costruire muri sempre più alti. Muri che ci separino dalle minacce concrete e dalle altre non tanto. In questi tempi, di pandemia e guerra, muri che ci separino dagli altri, dagli infetti e, quindi, dai virus e dalla peste, e dalle bombe e dai profughi. Con le mura saremmo protetti; isolati, sì, ma sicuri, irraggiungibili.

Siamo già in clausura

Accade però che il pensiero di **Epicuro** (*Sentenza Vaticana 31*) con cui ho iniziato questo testo, senza pretese, contiene un chiaro avvertimento sull'inutilità di questi recinti. Siamo già in clausura, in compagnia della minaccia; all'interno, tra le mura (inesistenti) della città da cui partiremo. È una coincidenza senza tempo che non richiede location: sempre e ovunque ci troviamo, saremo sicuramente chiamati a fare la fila per il traghetto di Caronte. Meglio dire: siamo già in coda! E la barca ci aspetta, a vele issate, sempre pronta a salpare. Dal punto di vista commerciale si tratta di un bel servizio, un successo assoluto: *Dovere permanente di servire il cliente!* È il suo motto, in rima discutibile, ma involontaria. Il molo è mobile e non c'è biglietteria aperta.

⚠️Rischio di morte⚠️...

Non ce n'Ã© bisogno. Abbiamo giÃ portato il biglietto dalla nascita, quel momento di esplosione di vita, che il cauto (e tristo e pio, aggiungo, per ricordare Francesca) **Leopardi** definÃ «rischio di morte». Lo ascoltiamo in silenzio, con grande rispetto perchÃ©, dopotutto, il poeta Ã l'unico autorizzato a parlare di morte. E' come se lui solo avesse un compito di questa natura. Tutte le altre professioni, in un certo senso, sono dedicate alla conoscenza della vita, come quelle del medico, dell'astronomo, dell'erudito filosofo, del maestro. Solo la poesia, la piÃ¹ strana delle attivitÃ umane, Ã dedicata alla conoscenza della morte (**Hermann Broch**, *La Morte di Virgilio*). Questo Ã lâ€™unico mestiere per il poeta, ed Ã un compito assai necessario perchÃ© nella morte i paesaggi della vita e dell'infanzia si uniscono, formando un unico punto che illumina l'intera traiettoria dell'uomo.

Per imparare a vivere ci vuole tutta la vita

Ci sono dei saggi che dicono addirittura che viviamo per questo, come **Seneca**, quando si rivolge a Paolino e gli dice: *Per imparare a vivere ci vuole tutta la vita e, per quanto tu possa stupirti, tutta la vita Ã imparare a morire.* ([La BrevitÃ della Vita VII, 3](#)). Per due decenni ho usato questa frase (nell'originale, in latino, perchÃ© sono snob) alla fine dei miei messaggi elettronici, come firma. E l'ho fatto soprattutto per poterla leggere quotidianamente io stesso. Nel corso degli anni, l'uno o l'altro amico che l'ha ricevuto mi ha poi scritto, chiedendomi di parlargli del suo significato. E gli ho sempre parlato volentieri perchÃ©, come sappiamo, *la bocca parla di ciÃ² di cui Ã pieno il cuore* (*Lc 6,45*).

Meditare sulla morte Ã meditare sulla libertÃ

Il mio cuore era (ed Ã tuttora, nonostante i suoi gravi problemi di lubrificazione) coinvolto nell'esistenza o meno di quei muri. E con questo difficile apprendistato, che mi ha giÃ consumato, con scarso successo, molte energie. Come a tutti, penso. Sono stato bocciato molte volte in questo tipo di esame, sono ancora a scuola. Strada facendo, arrivano nuovi compagni di classe e io torno sovente a frequentare i vecchi, cronici bocciati, come me. Uno di loro scrisse che *meditare sulla morte Ã meditare sulla libertÃ*. *Chi ha imparato a morire, ha disimparato a servire. Saper morire ci esonera da ogni soggezione e costrizione.*

PuÃ² sembrare strano, perÃ², che questo saggio che pensava fosse prossimo alla morte «ma allo stesso tempo ha saputo associarla alla libertÃ» sia colui che mi fornirÃ la chiave necessaria per chiudere l'arco di queste riflessioni inaugurali, con cui mi presento e saluto (e anche esorto) il mio lettore (piÃ¹ che realistico, cerco di essere ottimista: almeno un lettore dovrÃ fare i conti con queste righe!). Fu **Michel Eyquem**, signore di **Montaigne** «colui che si rinchiuse nella sua torre in Guascogna, e pose una barricata di mille libri tra sÃ© e il tumulto per conquistare la sua libertÃ spirituale» fu lui, ripeto, ad avvertire il suo lettore (sempre nel singolare!) *essere lui stesso soggetto* del suo scritto piÃ¹ importante.

Ed Ã stato con lui, piÃ¹ di tre decenni fa, in un momento di grande angoscia e dopo una grande perdita, che ho scoperto ciÃ² che tutti fanno. O che crede di sapere, o che dovrebbe sapere, ovviamente. Che per essere saggi e raggiungere quella libertÃ di fronte alla morte di cui sopra, dobbiamo prendere la decisione di vivere. E vivere in modo tale che, per essere felici, non si abbia bisogno di altro che dell'atto stesso di vivere. Il vero sapiente, scriveva il saggio recluso, Ã colui

che ha fatto una promessa a se stesso. Non maledire mai la vita e non fare altro che estrarre tutte le conseguenze dalla sola decisione di vivere.

Il coraggio Ã la capacitÃ di rischiare

Nel complicato tessuto della vita, gli incontri sono, quasi tutti, fortuiti: sono dovuti al caso che governa tutte le azioni della natura, come giÃ sapevano gli atomisti. Gli incontri che qui mi interessano sono quelli che derivano da un atto di libertÃ . Ho scelto questo [tema della libertÃ](#) davanti alla morte e alla vita â€“ nonostante la sua enorme complessitÃ e il suo carattere di problema insolubile â€“ come buon auspicio per iniziare la nostra probabile convivenza in questo spazio di **L'Incontro**, che Ã, in sostanza, uno spazio di libertÃ . Fondato diversi decenni fa, Lâ€™Incontro nasce sotto l'egida della resistenza e della difesa delle libertÃ individuali e della libera espressione. Ã anche uno spazio per il coraggio. E il coraggio Ã la capacitÃ di rischiare, la disponibilitÃ ad accettare anche il dolore e la delusione; Ã anche la capacitÃ di scegliere determinati valori e di saltare in avanti e scommettere su quei valori. Ã la capacitÃ di decidere in favore della vita.

Luiz Roberto Evangelista

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. epicuro
2. Hermann Broch
3. leopardi
4. Michel Eyquem
5. seneca

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. epicuro
2. Hermann Broch
3. leopardi
4. Michel Eyquem
5. seneca

Data di creazione

25/09/2022

Autore

luiz-roberto-evangelista

default watermark